

Nasce il Festival di Stato

Spoletto dà i brividi



Il Festival di Spoleto, come lo vuole Rutelli, è il secondo anzi il terzo 'Festival di Stato' del governo Prodi, dopo quello di teatro ('napolitano') e il celebre Mito (festival settembrino delle città di Milano e Torino)

a cura della redazione

Da settimane, uno dei nomi in lista di attesa per qualunque incarico era quello di Ferrara Giorgio, trionfatore a Parigi, alla guida dell'Istituto Italiano di Cultura e fratello del più grande Giuliano. Era candidato alla Biennale, che è andata a Baratta, e lui ha ottenuto Spoleto. Il sig. Francis Menotti sarà(?) presidente onorario della Fondazione Festival. Francis, se ci avesse pensato prima a chiamare un direttore o una terna di direttori, non avrebbe fatto la fine che rischia di fare. Ora però il festival quasi certamente cambierà nome, perché quello antico è di proprietà dei Menotti, che tenderanno di cederlo al miglior offerente. Ma ciò che preoccupa di più dell'intera faccenda è che ora Rutelli - la politica - detti anche le linee artistiche di

un festival, tenendo a battesimo una nuova tipologia di festival, il festival 'ministeriale'; o, se si preferisce, 'di Stato'. In tempo di privatizzazioni. Gli intenti programmatici ed artistici del nuovo festival li ha enunciati il ministro Rutelli.

"Il passato glorioso del Festival di Spoleto ci obbliga a ricostruire quella fama internazionale di cui godeva, facendone una vetrina imparagonabile di prestigiose creazioni.

L'ambientazione che offre questa meravigliosa città darà alle produzioni culturali una visibilità insostituibile.

E' indispensabile coinvolgere nuovamente artisti di fama nel campo del teatro, dell'arte lirica, della musica e del balletto per proporci "riletture" del

grande repertorio. **Nomi celebri per la loro inventività, ma soprattutto per la loro curiosità. Registi cinematografici invitati a modernizzare l'opera lirica, registi di teatro invitati a reinventare i classici.** Apertura del festival anche ai più giovani. Il nuovo Festival deve rappresentare una chiave di libertà e una garanzia di altissima qualità. Lo Stato e le amministrazioni locali negli ultimi anni hanno realizzato numerosi interventi di recupero e rifunzionalizzazione di spazi di straordinaria bellezza architettonica, che si prestano all'utilizzo per le attività del Festival. Palazzo Collicola con la Galleria d'Arte Moderna, la Rocca Albornoziana, al cui interno è presente un grande teatro all'aperto; le sale del Museo del Ducato, i cui spazi si prestano all'utilizzo per mostre di arti visive; Palazzo Mauri, che entro l'estate del 2008 sarà restituito alla fruizione pubblica e che potrà essere utilizzato per le attività seminariali di ricerca drammaturgica. Le attività del Festival non saranno circoscritte alla programmazione delle settimane estive. Le date saranno concordate con gli enti regionali e a livello nazionale per favorire interazioni ed evitare negative sovrapposizioni. Il Teatro Nuovo di recente ristrutturazione, il Teatro Caio Melisso, il Teatro Romano, il Teatrino delle Sei con archi a volta di grande suggestione, l'Auditorium della Stella nell'ex Chiesa dei Santi Stefano e Tommaso, **costituiscono luoghi ideali in cui eseguire prestigiose produzioni culturali.** Gli spettacoli si svilupperanno in un'atmosfera speciale e stimolante perché, **ogni anno, sarà scelto un tema comune e portante, che indirizzerà le creazioni dei nostri maggiori ospiti.** Il nuovo Festival si aprirà alle altre culture, così spesso descritte nel cinema e così raramente rappresentate dal vivo. **L'Asia (con la Cina, la Corea, l'India e il Giappone), il Sudamerica, l'Africa (del Maghreb e del continente nero), le Caraibe: dei crogiuoli di originalità che ci regaleranno visioni insolite e stupende. Scopriremo i loro linguaggi: dalle marionette del "bunraku" giapponese, ai ritmi del Sudamerica, a quelli africani.** Spoleto dovrà dialogare, tramite coproduzioni e scambio di ospitalità, con altri Festival: Avignone, Edimburgo, Aix en Provence, Salisburgo, Venezia, Festival d'Automne, Madrid; consolidare i rapporti con Charleston. Ci proponiamo di istituire delle Accademie di ricerca drammaturgica contemporanea attraverso una serie di seminari, durante i quali riflettere sulla riutilizzo estetica di materiali all'origine previsti per altri scopi artistici: **l'adattamento**

teatrale di un romanzo o di una sceneggiatura, l'interpretazione musicale di un dipinto, l'uso delle arti visive nello spettacolo. Romanzieri, poeti, musicisti, registi collaboreranno tra loro per arrivare a creazioni comuni. Ogni anno i seminari saranno accompagnati da una riflessione a tema collegata a un paese, a un'area geografica-culturale, con mostre di arti visive e fotografia, rassegne cinematografiche ed altre espressioni creative.

I seminari, che saranno aperti al pubblico, animeranno la città per alcuni mesi prima del festival e si concluderanno con una serie di "rappresentazioni".

Grandi attori saranno invitati a recitare monologhi, poemi, romanzi, nella loro lingua.

Ogni anno presenteremo due maggiori produzioni (opera e teatro) e il concerto in piazza (con un grande direttore d'orchestra e una formazione strumentale di fama).

Il progetto per il nuovo Festival di Spoleto necessita di coerenza, di uno spirito comune che avvolga l'insieme dell'offerta. Questo non significa omologazione né banalizzazione, ma coesione interdisciplinare, orientata dalle scelte degli indirizzi tematici.

Ogni anno dedicheremo un evento speciale a una grande personalità e istituiremo un Premio Internazionale assegnato a un celebre nome della scena mondiale. In considerazione della valenza culturale, storica e artistica della cinquantennale esperienza del Festival dei Due Mondi, che ha proiettato la città di Spoleto alla ribalta della scena artistica mondiale, promuovendo la conoscenza dei più grandi talenti del novecento, si propone di conferire al sig. Francis Menotti l'incarico di Presidente Onorario della Fondazione.

Francesco Rutelli Ministro della cultura

P.S. Il ministro ha dichiarato poi che "si tratta di un passo decisivo, basato sulla concordia e l'ambizione di ricreare, nell'arco di alcuni anni, un appuntamento primario di rilievo nazionale e internazionale. Sostenere Spoleto è un dovere per il Ministro della Cultura, e nelle prossime settimane annunceremo altre importanti novità, prima delle quali l'idea di una nuova denominazione". Perdoni Rutelli, dica come stanno le cose. Il nome del festival deve cambiarlo per forza se non vuole una costosa azione legale da parte di Francis Menotti, che - come sembra - nel nuovo festival potrebbe accettare una presidenza onoraria, in cambio 400.000,00 Euro l'anno. ■